

STOP AND GO. L'arte delle gif animate

 julietartmagazine.com/it/stop-go-larte-delle-gif-animate/

11 giugno 2016

L'automatismo dello *scroll* domina l'esperienza sul web generando un furibondo susseguirsi d'informazioni e immagini dai confini indeterminati, un *paesaggio* liquido, sfuggente, inadatto a un tempo dilatato d'osservazione. Su questo scenario il formato della **Gif (Graphics Interchange Format)** si è diffuso, negli ultimi tempi più che mai, in modo decisamente massiccio; il suo fascino irresistibile attrae fatalmente lo sguardo e rallenta di pochi attimi l'incedere spedito sui touch-screen. A oggi la Gif risponde impeccabile alle necessità espressive più diffuse, specie nell'ambito dei social network, definendosi come efficace codice linguistico dotato di sinteticità e immediatezza.

In questa prospettiva, *STOP AND GO. L'arte delle gif animate*, è una mostra quanto mai calzante che concentra l'attenzione sul potenziale artistico del fenomeno Gif. Un percorso espositivo dinamico e accattivante quello proposto dalla coppia di curatori Valentina Tanni e Saverio Verini, che ha il suo punto di forza nell'eterogeneità stilistica degli otto gif artist in mostra così come nell'interazione opera-spettatore implicata. Dalle atmosfere surreali delle immagini di Bill Domonkos e la profonda austerità dei lavori di Zack Dougherty si giunge al citazionismo ironico e dissacrante di Scorpion Dagger, al contemporaneo *Giardino delle Delizie* di Carla Gannis, prolifico di *emoji*, fino al più distopico immaginario in bassa risoluzione proposto da Lorna Mills, caratterizzato dalla compresenza d'immagini di varia natura, tra pornografia e amabili gattini; la riproduzione di un'iconosfera web nella quale lo sguardo s'immerge avido e incurante. Un tale atteggiamento di appropriazione/manipolazione, tipicamente contemporaneo e non per forza da biasimare, invita a una riflessione critica sulla capacità che oggi un'opera può avere, attraverso la tecnologia, di farsi essa stessa generatrice di nuove forme creative.

Sebbene il fenomeno Gif porti a considerare l'approccio odierno alle immagini e si manifesti sui più moderni circuiti digitali, sopravvivono ostinati i retaggi dei primi dispositivi ottici ottocenteschi e degli esperimenti visivi della prima avanguardia, quando la fascinazione per il movimento reiterato era fonte d'inesauribili ricerche. Su questo principio si fonda l'identità bivalente del formato Gif, che nei *Giphoscope* in mostra di **Okkult Motion Pictures** (Alessandro Scali e Marco Calabrese) trova una compiuta espressione. È quasi d'obbligo, dunque, il rimando a quei dispositivi – zootropi e fenachistoscopi – illustrati ne *La Nature*, la rivista scientifica nata a fine ottocento, rivelatisi preziose fonti d'ispirazione anche per i romanzi-collage di Max Ernst. Se pensiamo alla nascita di questi apparecchi ottici, alla destinazione d'uso originaria che li vedeva capeggiare tra le attrazioni delle fiere di paese, non è possibile trascurarne la natura ludica, peculiarità che li accomuna con la nostra gif: governati dalle medesime dinamiche di ripetizione e *battito*, invitano metaforicamente lo sguardo a un giro di giostra. È l'*eternità*, il ritmo del movimento in cui a stento sono distinguibili i principi di inizio e fine, a conferire alla gif animata quella leggerezza che intrattiene, culla e *comunica* con lo sguardo.

STOP AND GO. L'arte delle gif animate

05 aprile – 22 luglio 2016

smART – polo per l'arte

Piazza Crati, 6/7

00199 – Roma (RM)

tel. (+39) 06 6478 1676

e-mail: info@smartroma.org

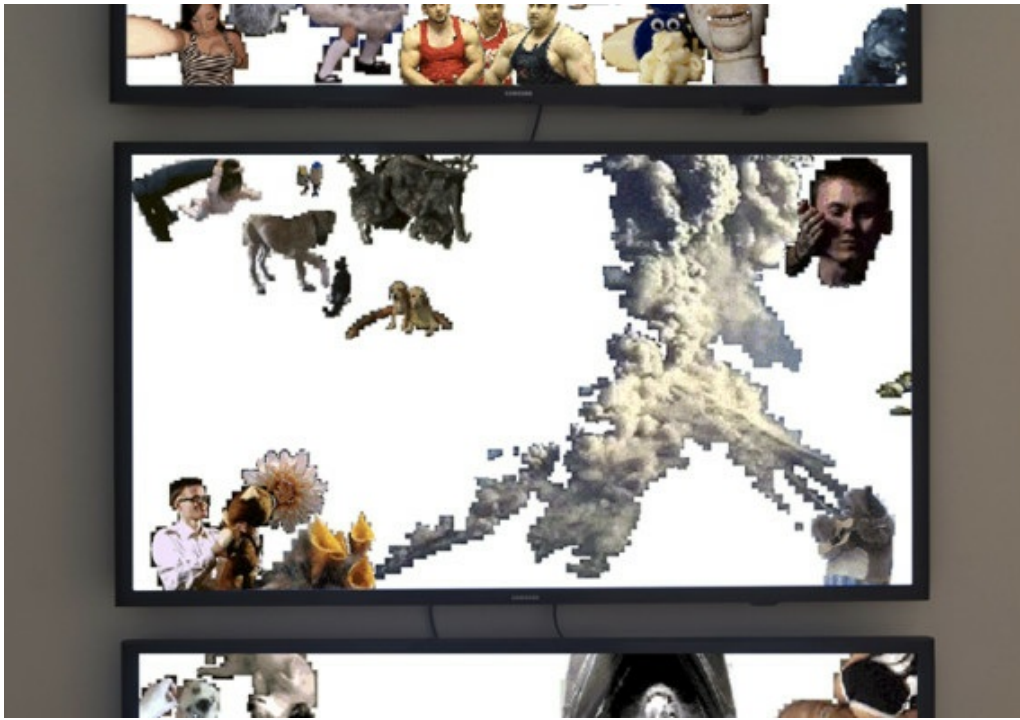
apertura al pubblico: da martedì a venerdì, 11.00 – 13.00 / 15.00 – 18.00



Bill Domonkos, Horsetail Falls, animated gif, 2013



Carla Gannis, The Garden of Emoji Delights, animated gif, 2013



Lorna Mills, Where Music is, animated gif, 2015, foto di Francesco Basileo. Lorna Mills appears courtesy of Transfer Gallery, New York and DAM Gallery, Berlin.



OKKULT Motion Pictures, Alessandro Scali & Marco Calabrese, Excerpt from Filmstudie (1925), Giphoscope, foto di Francesco Basileo

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n.581 del 5 Dicembre 1980. Associazione Juliet, Via Manzoni 6, 34015 Muggia (TS). C. Fiscale e Partita Iva 00699740320